

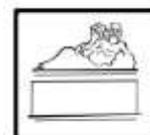


Quando San Gaetano “inventò” il Presepio napoletano.

“Se si vuole conoscere l’origine di quegli artistici e commoventi presepi, che nelle Feste natalizie del Signore s’espongono alla pia curiosità e devozione dei fedeli, nei quali, composti di varie figure, si rappresenta il grande Mistero (dell’Incarnazione), e si vedono i tre celesti personaggi, il Bambino, la Madre con il suo Sposo (San Giuseppe), i pastori con le loro pecorelle, gli zampognari, i Re Magi con i loro cammelli e il loro seguito, gli Angeli che cantano la gloria dell’Altissimo, il bue e l’asino che con l’alito riscaldano il Fanciullo appena nato, la capanna, la culla e la stella d’oriente; se, dunque, si vuole conoscere, come dicevo, il primo autore di questi presepi, costui fu Gaetano, quando abitava a Napoli; per la viva impressione che in questo santo restò in seguito al privilegio ricevuto dalla Vergine Maria, la quale gli pose in braccio il Bimbo appena nato, mentre, la notte di Natale, egli era assorto in orazione davanti al vero presepe (= la mangiatoia) di Betlemme, trasportato nella Basilica di Santa Maria Maggiore, in Roma; il Santo si sentì stimolato a costruire un presepe materiale, visibile a tutti, con quelle rappresentazioni che dicevamo, per rinnovare ogni anno il ricordo del grande privilegio che aveva ottenuto a Roma, e per rendere più vive nel suo spirito le fiamme dell’Amore divino, che poi intendeva diffondere nei cuori degli altri. Qui il suo spirito esultava di giubilo, ora rallegrandosi con la Madre di Dio, ora cantando con gli Angeli il Gloria in excelsis, ora ascoltando le zampogne dei pastori, che introduceva a tal fine nel presepe, ed ora adorando insieme ai Magi il Bambino degno d’amore. Quindi ai presenti, attratti in gran numero dalla novità di quel devoto spettacolo, mai visto fin allora, teneva un sermone, ma più con lacrime (di commozione), che con parole, e con tanta commozione da parte di chi l’udiva, che molti, i quali fin allora erano stati insensibili e irremovibili alle minacce (delle pene eterne) dei predicatori, si intenerivano con pianti di pentimento, a quei commossi discorsi di Gaetano. Questa invenzione del nostro Santo meritò tanto gradimento da parte della città di Napoli, che negli anni seguenti la si vide introdurre anche in altre chiese, e, passando poi di luogo in luogo, oggidì questo uso si pratica quasi dappertutto, persino nelle case private”.

(versione da: “*Vita di S. Gaetano Tiene patriarca de’ Chierici Regolari descritta dal Padre D. Gaetano M.a Magenis*”, Venezia 1726)

A cura dell’Associazione Corpo di Napoli – Onlus
www.corpodinapoli.it info@corpodinapoli.it



Associazione culturale
di Promozione Sociale
CORPO DI NAPOLI
ONLUS